

L'INTERVISTA MARCO VITALE.

Fondatore e amministratore delegato di Foodchain, azienda insediata nel 2011 a **ComoNext**

«Ci prendevano per pazzi Ora tracciamo anche il tessile»

Sei anni fa c'era chi li prendeva per marziani: che cosa è questa blockchain? Oggi cresce Foodchain, azienda insediata a **ComoNext** che usa questa tecnologia per tracciare materie e prodotti alimentari lungo tutta la filiera produttiva.

Anzi le filiere, non solo quella, pur preponderante, alimentare.

Marco Vitale, fondatore e amministratore delegato di Foodchain. Avete fatto passi da gigante in pochi anni. Siamo nati da due aziende nel 2011, dove ricerca e sviluppo sulla blockchain erano sempre più importanti. Un ufficio a ComoNext, uno all'interno del Politecnico di Torino. Nel 2016 abbiamo deciso di costituire una società, la Foodchain appunto. E oggi tra collaboratori, dipendenti, soci lavoratori, siamo una decina. In fase di espansione, accentuata negli ultimi mesi a livelli di risultati. Il che è dovuto al fatto che oggi tutti quanti, ormai, parlano di questa

tecnologia.

Sei anni fa non era proprio così?

No, ci vedevano come pazzi... Oggi sono i clienti a contattarci.

Anche in Italia?

L'Italia come sempre arriva per ultima, al traino... Guardiamo con molto interesse all'Asia. In Cina regna il cellulare, senza le applicazioni non puoi vivere. Da qui una fortissima richiesta per prevenire la contraffazione del cibo. Hanno un particolare interesse ad alimenti di altissima qualità, quindi cercano la garanzia che sia effettivamente originale.

Made in e tecnologia dunque alleati?

Certo, la tecnologia abilita una completa trasparenza del cibo. I produttori riescono a far vedere come lavorano. Così dalla confezione alimentare, si può certificare tutto, anche con un'analisi del Dna del prodotto, ciò che il produttore vuole veicolare all'esterno. Rafforzando la propria credi-

bilità verso il consumatore finale. Un acquisto di consapevolezza a 360 gradi che tra l'altro non vale solo per il food, ma può essere esteso ad altre merci. Anche con l'impronta ambientale.

Torniamo alla gamma di prodotti che trattate?

Noi abbiamo iniziato come Foodchain appunto e possiamo applicare la tracciabilità partendo dall'agroalimentare. Ma le filiere a cui stiamo guardando sono innumerevoli, dal tessile all'automotive.

Esul tessile a Como state già lavorando, vero?

Sì, con due aziende. Ora stanno arrivando richieste da Bergamo. I benefici della digitalizzazione sono tanti.

Parlava dell'interesse verso l'Asia. Che ne pensa del recente accordo europeo?

Se barriere vengono abbassate, c'è sempre un forte effetto positi-

vo.

E lo stop al Ceta? Gli agricoltori lo temono per l'invasione di imitazioni?

Con la firma digitale sul prodotto si può certificare tutto ciò che viene dall'estero. E lo si può fare a beneficio degli agricoltori, che devono combattere ogni giorno.

M. Lua.



Marco Vitale ARCHIVIO



Peso: 28%